



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

Corso di Laurea triennale in  
Economia e Commercio

LA CATENA GLOBALE DEL VALORE: GLI EFFETTI DEL  
COVID-19

THE GLOBAL VALUE CHAIN: THE EFFECTS OF COVID-19

Relatore:  
Prof. Alessia Lo Turco

Rapporto Finale di:  
Alessia Gasparini

Anno Accademico 2019/2020

## INDICE

INTRODUZIONE .....	2
CAPITOLO 1.....	3
SCAMBI INTERNAZIONALI NELL'EPOCA DEL COVID .....	3
1.1 LA CATENA GLOBALE DEL VALORE .....	3
1.2 RESHORING O SLOWBALISATION?.....	5
1.3 SE SI BLOCCA LA CINA SI BLOCCA LA GVC .....	7
CAPITOLO 2.....	11
FOCUS SULL'ECONOMIA ITALIANA.....	11
2.1 I SETTORI COLPITI .....	11
2.2 I SETTORI CHE HANNO BENEFICATO DELLA CRISI.....	18
2.3 INDAGINE SULLE ASPETTATIVE DELLE IMPRESE .....	21
CAPITOLO 3.....	23
INTERVENTI A LIVELLO INTERNAZIONALE PER CONTRASTARE LA CRISI .....	23
3.1 LE POLITICHE ADOTTATE.....	23
3.2 GLI OBIETTIVI DELL'EUROPA .....	26
CONCLUSIONE .....	29
BIBLIOGRAFIA .....	31
SITOGRAFIA.....	32

## INTRODUZIONE

Il diffondersi a livello globale del virus COVID-19, a partire dalla fine del 2019, sta infliggendo elevatissimi danni sia a livello sanitario, con un numero di vittime superiore al milione<sup>1</sup>, sia a livello economico come conseguenza di lockdown obbligatori e varie misure di restrizione imposte dai diversi Paesi.

Lo scoppio di una pandemia rappresenta un amplificatore della crisi economica e sociale, già in atto in alcuni Paesi, che provoca un aumento della disoccupazione, una crescita della povertà e comporta il rischio di rafforzare il processo di de-globalizzazione a causa dell'impatto che essa può avere sulla catena globale del valore.

Questo elaborato si propone di esaminare le ripercussioni che il coronavirus ha provocato nell'economia dei vari Stati; nello specifico la prima parte andrà ad analizzare la global value chain (GVC) e i rapporti che intercorrono tra i Paesi.

La seconda parte è dedicata all'andamento attuale dell'economia italiana, dove verranno analizzati in prima battuta i settori maggiormente colpiti dalla crisi e in seguito i settori che hanno beneficiato della stessa.

In fine la terza parte offre una panoramica generale sulle politiche attuate a livello internazionale per far fronte all'emergenza economica e sanitaria.

---

<sup>1</sup> Fonte: Statistiche Coronavirus, numero di vittime 2.068.272, dato aggiornato al 20 gennaio 2021.

## CAPITOLO 1

### SCAMBI INTERNAZIONALI NELL'EPOCA DEL COVID

#### 1.1 LA CATENA GLOBALE DEL VALORE

Gli studiosi affermano che la Global Value Chain sia figlia della più conosciuta globalizzazione, ma entrando nello specifico essa rappresenta una forma di organizzazione del processo produttivo nella quale imprese localizzate in Paesi diversi si specializzano in alcune fasi del processo, come la ricerca, lo sviluppo del prodotto, la produzione di parti componenti, l'assemblaggio o la sua commercializzazione, sulla base dei loro vantaggi che possono essere il basso costo della manodopera, il capitale umano, le competenze in design o la disponibilità di risorse naturali per la realizzazione di un bene finale<sup>2</sup>.

All'interno delle GVC si realizzano ad oggi circa due terzi degli scambi mondiali di beni e servizi.

In questa prospettiva il potere di uno Stato non è più rappresentato come in passato dalla sua estensione territoriale o dalla sua posizione geografica, bensì deriva dalla capacità di influenza che riesce ad esercitare. Il fattore dominante è la sua connessione – fisica, economica e digitale – ai grandi flussi di risorse, capitali, dati e altri asset<sup>3</sup>.

---

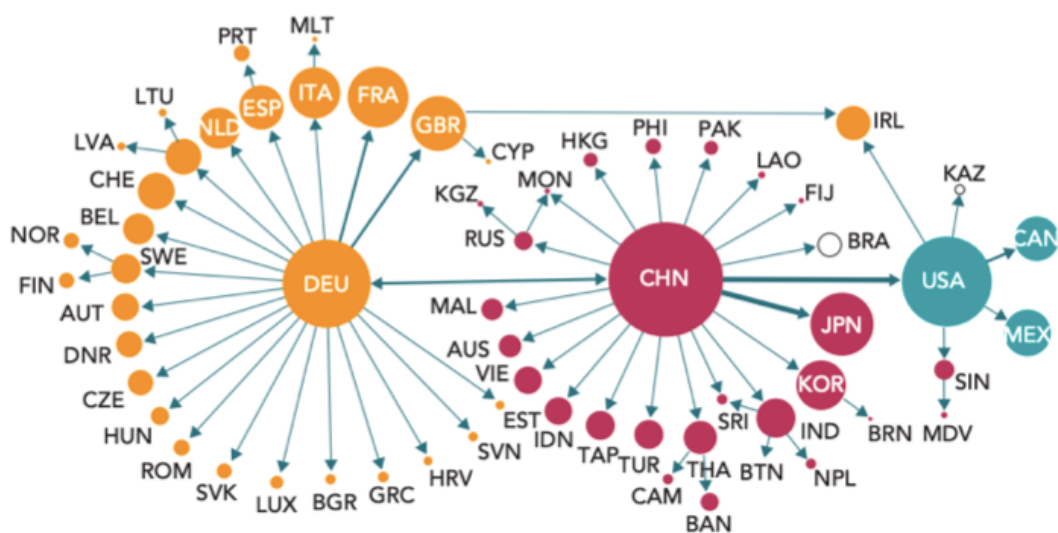
<sup>2</sup> Fonte: Fondazione Feltrinelli, *Catene globali del valore*, 27 luglio 2020.

<sup>3</sup> Fonte: Bevere Domenico, *Catene globali del valore e interesse nazionale*, 2020.

I Paesi che assumono un ruolo di leader nel commercio internazionale li possiamo individuare nella Figura 1, dove l'ampiezza dei cerchi illustra l'entità delle esportazioni a valore aggiunto, lo spessore dei connettori rileva l'importanza dei flussi e le frecce ne indicano la direzione.

Questi Paesi sono: Germania, Stati Uniti e Cina. In particolare la Germania è il principale centro di approvvigionamento dell'area europea, mentre gli Stati Uniti hanno stretto forti legami con Canada e Messico (sanciti poi dal nuovo Accordo USMCA o NAFTA 2.0) ma anche con altre importanti economie. È però la Cina che più di tutte costituisce il maggiore centro di esportazioni a valore aggiunto tessendo relazioni non solo con l'Europa e l'America ma anche Asia.

Figura 1: Traditional trade networks (all goods and services)



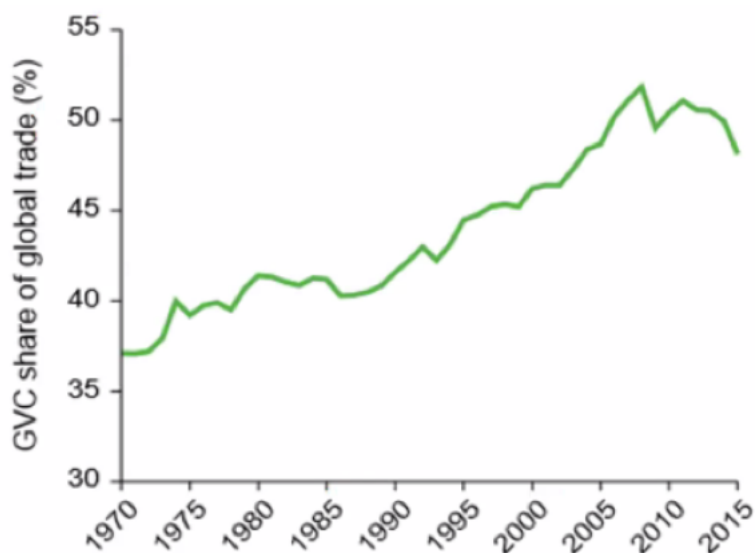
Fonte: ADB 2018 ICIO table.

## 1.2 RESHORING O SLOWBALISATION?

L'avvento della pandemia ha fatto sì che si parlasse con troppa facilità di de-globalizzazione ossia di “reshoring”.

In realtà non siamo alla fine della globalizzazione, ma abbiamo un rallentamento fisiologico che è cominciato ad essere evidente prima della pandemia e si è naturalmente accentuato con quest'ultima. È quindi più giusto parlare di “slowbalisation”: c'è stato cioè un rallentamento delle catene globali del valore così come mostrato dalla Figura 2, dove, nell'asse dell'ordinata troviamo la GVC e nell'asse delle ascisse troviamo i diversi periodi.

Figura 2



Fonte: WDR 2020.

Dal grafico si può notare che dopo una forte espansione della catena globale del valore, si ha una contrazione della stessa dovuta alla crisi del 2008.

Nei periodi successivi non si è poi avuto un nuovo incremento ma bensì un rallentamento perché di fatto i Paesi emergenti oramai sono molto integrati nella GVC; non ci sono stati negli ultimi anni diminuzioni nei costi di trasporto e di comunicazione, ed inoltre le misure protezionistiche che erano calate fino al 2008-2009, con la crisi hanno iniziato ad incrementare; allo stesso modo i salari in Cina sono aumentati e di conseguenza essa non è più vista come un Paese emergente che vende a prezzi bassi ma bensì come un Paese stabile.

Avendo mostrato quindi la situazione in generale andiamo adesso a vedere l'impatto del Covid-19 sui singoli Paesi che partecipano alla catena globale del valore.

Più nello specifico con la Figura 3 si intende misurare lo shock da Covid-19 come differenza nei tassi di crescita (rappresentati attraverso il GDP, Gross Domestic Product) previsti dal Fondo Monetario Internazionale nel 2020 rispetto al 2019 e metterli in relazione con la partecipazione alla GVC di un vario numero di Paesi.

Dal grafico si nota che Paesi con la medesima partecipazione alla catena globale del valore hanno subito conseguenze differenti in seguito alla pandemia.



un ricovero. Nell'immediato il governo cinese ha così preso una serie di decisioni molto importanti, tra cui la realizzazione di un ospedale in dieci giorni, con una capacità di mille posti letto, in grado di accogliere tutti i pazienti; tuttavia la decisione più radicale è stata quella di isolare la regione centro del focolaio, e successivamente altre provincie e regioni, per sottoporle al così detto "lockdown". A livello economico il lockdown è stata la prima causa di diminuzione della produzione cinese, perché la popolazione era costretta a restare nella propria abitazione senza poter andare a lavorare. Una seconda causa riguarda la domanda dei beni: nel mondo si è innescata una paura sconfinata per questo microrganismo infettivo, portando le persone a chiedersi se i prodotti provenienti dalla Cina potessero trasportare il virus stesso; di conseguenza c'è stata una riduzione nell'acquisto dei prodotti Made in China.

L'Istituto Nazionale di Statistica della Cina (INS) ha pubblicato i dati aggiornati sull'andamento economico del Paese nel primo trimestre del 2020; c'è stato un notevole crollo del Prodotto Interno Lordo (PIL) che ha registrato un -6,8% su base annua. Ma quello che più ci interessa è l'impatto sull'economia internazionale, dove la Cina rappresenta uno dei principali hub globali della catena del valore, specialmente come fornitore di beni intermedi nei diversi settori: le sue esportazioni utilizzate da altri Paesi come input per il loro export sono salite dal 24% nel 2003 al 32% nel 2018, secondo quanto riportato dai dati della Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (Unctad).

Facendo riferimento alla produzione del settore manifatturiero, attraverso la Figura 4 possiamo vedere l'esposizione totale delle nazioni (che si trovano sulla riga) ai settori manifatturieri della nazione della colonna.

Figura 4: Relazione tra Paesi nel settore manifatturiero

	Factory North America			Factory Europe							Factory Asia												
	usa	can	mex	deu	gbr	fra	ita	esp	tur	nld	che	chn	jpn	kor	ind	twn	aus	idn	bra	rus	sau		
Factory North America	usa	1.6	1.6	1.0								6.5	1.2	1.0									
	can	14.1		1.4	1.2	0.5						7.2	1.2	1.1		0.5							
	mex	15.5	1.0		1.7		0.6	0.6				14.3	2.3	2.6	0.7	1.1				0.6			
Factory Europe	deu	1.6			1.0	2.0	1.9	1.1	0.6	1.3	1.0	4.6	0.9	0.6								0.8	
	gbr	2.6	0.5		3.9		1.6	1.2	1.0	0.6	1.0	4.8	0.6	0.6	0.6								
	fra	2.4			5.7	1.2		2.3	1.9		0.8	4.1	0.6									0.5	
	ita	1.1			4.9	0.8	2.3		2.3	1.6	0.8	4.6		0.7	0.6							1.2	
	esp	1.2			4.5	1.2	3.3	2.3		0.6	0.8	4.6	0.6	0.6	0.6								
	tur	1.1			2.1	0.6	0.8	1.2	0.8			5.0		1.3	1.0								2.0
	nld	1.8			5.0	1.2	1.2	0.9	0.7			3.7	0.7										0.9
che	2.4			8.2	1.6	1.9	3.1	1.1	0.6	0.7	5.2	0.9			0.5								
Factory Asia	chn	1.5			0.9								1.9	3.0		1.9							
	jpn	1.4			0.7							6.3		1.2		0.6							
	kor	2.9			1.8			0.5				16.4	4.4		0.6	1.8						0.6	
	ind	2.1			0.9	0.5						7.2	0.9	1.5		0.5						0.7	0.5
	twn	2.7			1.3							13.8	6.4	3.4	0.6							0.8	0.6
	aus	1.8			1.0							7.1	2.2	1.5		0.5							
	idn	0.9			0.5						7.4	2.1	1.9	0.6	0.7								
	bra	2.2			1.0						4.6	0.5	0.6	0.6									
	rus	1.0			1.9		0.6	0.8			5.7	0.8	0.8										
	sau	1.3			1.8	0.9	0.5				3.8	0.6	1.0	1.0									

Fonte: elaborazione dei autori di OECD Inter-Country Input Output Tables

I numeri all'interno dei riquadri esprimono la percentuale della produzione manifatturiera della nazione della riga che è costituita dal valore aggiunto degli input di produzione dalla nazione della colonna. Il colore diverso dei riquadri sta ad indicare una "mappa di calore" dove i numeri più grandi sono rosso scuro, i numeri intermedi sono gialli e i più piccoli sono verdi chiaro.

Ad esempio, il numero 4,6% nella riga dell'Italia sotto la colonna Cina significa che il 4,6% della produzione manifatturiera italiana totale si basa su input diretti e indiretti della produzione cinese.

Ciò che emerge dalla figura è il predominio centrale della Cina quando si tratta di prodotti intermedi importati, di conseguenza la chiusura della produzione cinese per arginare il Covid avrà un grande impatto sui settori manifatturieri di tutto il mondo. Tuttavia si può anche notare la regionalizzazione del commercio della catena di approvvigionamento, infatti la maggior parte delle celle all'interno delle tre caselle regionali (Factory North America, Factory Europe e Factory Asia) sono colorate, mentre le celle al di fuori di queste caselle non lo sono.

Lo stesso concetto viene ribadito pure nella Figura 1 del paragrafo uno, dove si nota che i collegamenti prioritari sono tra i tre principali colossi manifatturieri (Germania, Stati Uniti e Cina) e quindi il contagio della catena sarà principalmente regionale e non globale.

## **CAPITOLO 2**

### **FOCUS SULL'ECONOMIA ITALIANA**

L'arrivo del Covid-19 in Italia ha portato con sé paura, tristezza, depressione e morte. L'Italia, dopo il Giappone, è il secondo Paese più longevo del mondo, e questo lo rende più vulnerabile. In 10 mesi si è raggiunta la quota di 70.000 mila morti e l'età media corrisponde a 80 anni; il nostro patrimonio più prezioso se ne sta lentamente andando.

Sul fronte opposto, l'economia del Paese, sta anch'essa affrontando un periodo negativo: andiamo quindi ad analizzarlo più nello specifico.

#### **2.1 I SETTORI COLPITI**

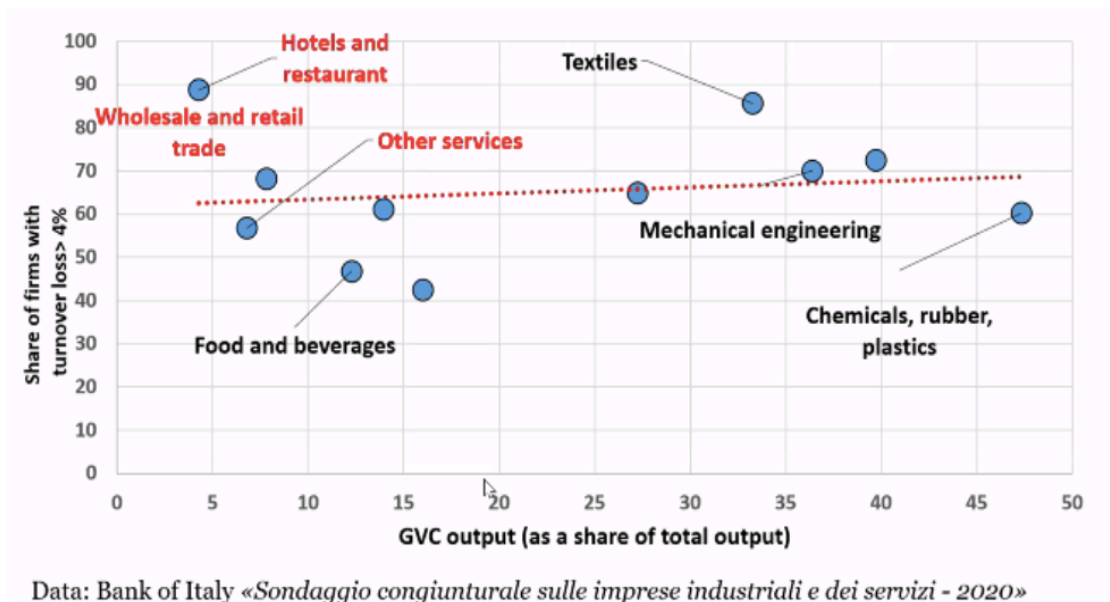
Facendo riferimento ad un'indagine sulle imprese industriali e di servizi fatta a Settembre 2020 dalla Banca d'Italia, possiamo individuare i settori maggiormente colpiti dalla crisi calcolando quant'è la quota delle imprese che ha subito una perdita di turnover superiore al 4% e mettendola in relazione con il loro coinvolgimento nella catena globale del valore (Figura 5).

Quello che emerge dall'indagine è che:

- il settore industriale più colpito è quello tessile, dove l'85% di imprese risulta essere lesa, inoltre questo settore è pure molto coinvolto nella GVC.

- la quota di imprese di servizi colpita è molto alta: il 90% degli alberghi e ristoranti ha sofferto una perdita di turnover superiore al 4%.
- nel settore della meccanica sono invece colpite il 60% delle aziende, ed inoltre tale ramo partecipa attivamente alla GVC.

Figura 5



Per quanto riguarda il settore tessile la Confindustria moda, ovvero la federazione che riunisce le imprese e le associazioni italiane del settore tessile, moda e dell'accessorio, ha pubblicato i risultati dell'andamento economico relativi al periodo 2020.

I dati riportano un calo medio del fatturato pari al -36,2% nel primo trimestre (gennaio - marzo) e una riduzione del -39% nel secondo trimestre (coincidente con il lockdown) rispetto lo stesso periodo nel 2019.

In questo contesto è stata svolta un'indagine, effettuata dal 7 al 17 aprile 2020, per rilevare l'impatto del Covid-19 nelle aziende. Da tale ricerca è emerso che il 76% delle imprese sono state chiuse, mentre il 24% ha proseguito l'attività limitatamente ad alcune funzioni aziendali (ad esempio e-commerce); di conseguenza la produzione ha subito nel solo mese di aprile un crollo del 81% su base annua. In aggiunta il periodo di lockdown ha determinato la chiusura dei principali canali commerciali (negozi, botteghe) interessando circa 300 mila addetti; infatti dall'indagine si rileva che il 95% delle aziende ha previsto il ricorso agli ammortizzatori sociali, coinvolgendo nella maggior parte dei casi oltre l'80% dei lavoratori.

Da questo scenario non soddisfacente, tuttavia emerge un'opportunità che con il tempo può aiutare il settore a riemergere e riprendersi, ossia l'utilizzo delle vendite online. Infatti con negozi serrati e persone chiuse in casa, aumenta la tendenza all'utilizzo del e-commerce; questo è dimostrato ad esempio dalla piattaforma digitale Zalando che ha registrato un aumento delle vendite del 30%.

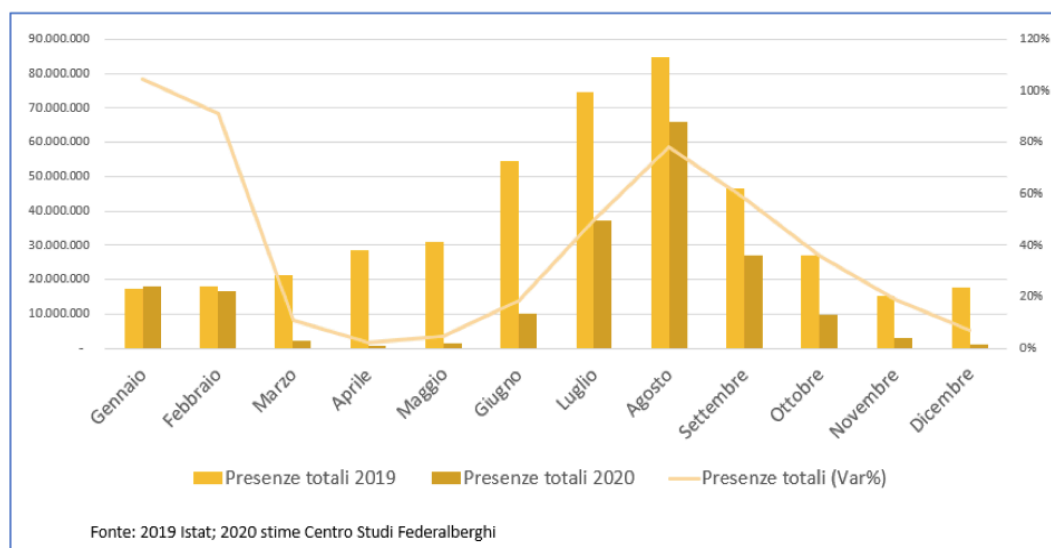
Bisogna però ricordare che l'Italia rappresenta una meta di tantissimi turisti, i quali non vengono solo per passare le vacanze ma anche per fare compere; difatti nel 2019 il 14% dei visitatori stranieri è giunto nel nostro Paese solo per fare shopping.

Come secondo settore colpito abbiamo quello del turismo che è il più esposto agli effetti negativi derivanti dalla crisi del Covid-19.

Tale settore in Italia ha generato nel 2019 il 13% del Prodotto Interno Lordo mentre nel 2020 è calato al 7,2%.

L'Agencia Nazionale del Turismo (ANT) ha dichiarato che i visitatori sia italiani che stranieri diminuiranno del -49% nel 2020 rispetto l'anno precedente, e questo lo possiamo notare anche dalla Figura 6 sotto riportata.

Figura 6: Confronto dell'andamento dei visitatori totali tra 2019 e 2020



Se nel periodo estivo una minima ripresa si è registrata, non si può dire altrettanto del periodo natalizio. L'Italia è il quinto paese più visitato al mondo, e i turisti non vengono solo in estate, ma pure durante il periodo invernale, soprattutto per

trascorrere le vacanze natalizie in montagna. Quest'anno però sarà diverso: il governo ha stabilito che gli impianti sciistici rimarranno chiusi e inoltre saranno previste misure di restrizione per tutto il periodo delle feste, per evitare assembramenti e spostamenti. Questo è un duro colpo per le strutture ricettive montane che basano i loro guadagni solo sulla stagione invernale.

Per concludere, sempre l'Agenzia Nazionale del Turismo ha svolto un'indagine sulle compagnie aeree monitorando gli arrivi aeroportuali del 2020. I risultati indicano che da gennaio a settembre 2020 c'è stato un calo del traffico aereo pari al -84,2% rispetto lo stesso del 2019. Ma se dal punto di vista economico la situazione è grave, c'è invece chi pensa che questa rappresenti un'opportunità per rilanciare il paese in una visione più green; infatti il trasporto aereo è il più inquinante, responsabile del 2% delle emissioni di CO2 prodotte globalmente dall'attività umana e, secondo quanto riportato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, del 13% di quelle legate al settore dei trasporti<sup>4</sup>.

Infine anche il settore della meccanica risente degli effetti del Coronavirus.

In questo campo l'Italia è il secondo paese europeo per export dopo la Germania, ed è il quinto dopo Cina, Giappone e Corea.

La meccanica ha fatturato 49 miliardi di euro nel 2019, di cui 28,7 miliardi ad esportazione diretta e se ne contano altri 10 miliardi ad esportazione indiretta.

---

<sup>4</sup> Fonte: Open, *Diminuisce il traffico aereo e calano le emissioni*, Giulia Delogu

Nel 2020 si prevede invece un fatturato di 44,5 miliardi con un crollo pari a 4,5 miliardi, corrispondenti al -9,4% rispetto il 2019 (Figura 7).

Figura 7

Meccanica rappresentata da ANIMA	2018	2019	2020*	19/18 %	20/19 %
PRODUZIONE - milioni euro	48.711	49.183	44.542	1,0	-9,4
EXPORT - milioni euro	28.397	28.712	25.508	1,1	-11,2
INVESTIMENTI - milioni euro	1.170	1.190	1.184	1,7	-0,5
OCCUPAZIONE - numero di addetti	221.107	221.321	220.460	0,1	-0,4

\*previsioni Ufficio Studi ANIMA per il 2020

Mentre i dati relativi ai singoli rami indicano un calo più o meno generalizzato: -13,5% per la produzione di tecnologie alimentari, -9,3% per edilizia e infrastrutture, -7,4% per la produzione di energia.

Ma il dato che più ci interessa è quello relativo all'export, dove si registra una contrazione del -11,2% corrispondente ad una perdita di oltre 3 miliardi di euro su un totale di 25,5 miliardi di euro di esportazione contro i 28,7 miliardi del 2019.

In particolare, gli Stati Uniti si confermano la prima meta dell'export della meccanica italiana, malgrado un calo del -21,9% nel primo semestre del 2020 rispetto l'anno precedente.

I rapporti tra Italia e Cina sembrano invece rimanere costanti, in quanto si ha un ribasso solo del 5%; questo anche grazie alla stipula del Memorandum of Understanding, firmato nel 2019 tra i due Paesi.

In risposta al calo dell'industria meccanica, Marco Nocivelli presidente di ANIMA Confindustria (Federazione delle associazioni nazionali dell'industria varia e affine) ha individuato una serie di misure che ritiene necessarie per sostenere il settore, in dettaglio prevede:

- incentivi per l'edilizia: con il super bonus 110%, utile a promuovere un'edilizia sostenibile.
- interventi nelle infrastrutture: rilanciarle significa aumentare la produttività per tutti, dando per di più valore al territorio. Bisogna infatti ricordare che le infrastrutture che abbiamo sono degli anni 60' ed è quindi necessario un ammodernamento del sistema.
- industry 4.0: si parla di industria automatizzata, volta a creare nuove tecnologie produttive, aumentare la qualità produttiva degli impianti e migliorare le condizioni di lavoro.

## **2.2 I SETTORI CHE HANNO BENEFICATO DELLA CRISI**

Se da un lato ci sono aziende che hanno sofferto dall'altro ci sono settori che hanno invece beneficiato di questo periodo: parliamo ad esempio dell'industria alimentare, farmaceutica, dei prodotti igienici e sanitari.

Nelle prime settimane di lockdown si è assistito a un vero e proprio assalto ai supermercati, con lunghe file interminabili e ore di attesa, nel tentativo di accaparrarsi il maggior numero di provviste.

Si è avuta infatti una prima fase indirizzata alla creazione di "scorte", con l'acquisto di prodotti conservabili come pasta (+21,7%), riso (+30,2%), biscotti (+12,5%), olio (+9%), carta igienica (+9,1%) e avvolgenti alimentari (+41%).

Superato il momento di paura nel potersi ritrovare senza cibo c'è stata una seconda fase che ha visto molti italiani cimentarsi nella "passione cucina", dove la farina ha registrato incrementi pari al +121,5%, insieme a lievito di birra (+106,1%) diventato un prodotto introvabile al pari dell'amuchina, ingredienti per pasticceria (+77%), burro (+44%) e uova (+36%).

Al tempo stesso è aumentato anche l'acquisto di prodotti per la prevenzione e pulizia della casa, dove l'alcool denaturato ha messo a punto un incremento del +155% e che insieme ai guanti con +128,3% sono spariti dalla GDO (Grande Distribuzione Organizzata), seguono poi salviette igienizzanti (+82%) e sapone per mani (+57%).

Per il reperimento dei suddetti prodotti si è utilizzato come principale canale la GDO, ma è pure aumentato l'utilizzo dei piccoli negozi di vicinato, come macellerie e panifici; soprattutto per evitare la grande affluenza presente nei supermercati e inoltre per limitare al minimo gli spostamenti nel periodo di quarantena.

Per quanto riguarda i prodotti igienico sanitari, si è registrato un boom di acquisti di Amuchina, gel igienizzante per mani che elimina germi e batteri, arrivando soltanto a fine febbraio con un milione di confezioni vendute pari al +800% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Tale prodotto a inizio marzo è diventato introvabile nei supermercati, tant'è che le ultime confezioni rimaste venivano vendute su siti internet a prezzi esorbitanti; per questo motivo il gruppo Angelini Pharma ha voluto aumentarne la produzione, in particolare nello stabilimento di Ancona, specificando che il prezzo sarebbe rimasto invariato.

Allo stesso modo si è registrato un picco di vendita per le mascherine facciali registrando un +568% rispetto l'anno prima. Inoltre per sopperire all'esigenza delle stesse, soprattutto in ambito ospedaliero, molte aziende italiane si sono riqualificate per aiutarne la produzione, così da potere in aggiunta far lavorare il proprio personale e quindi non lasciarlo a casa (questo perché durante il periodo di lockdown solo le imprese che producevano beni di prima necessità potevano rimanere aperte, a scapito delle altre).

Le farmacie invece, pur essendo gli unici negozi rimasti sempre aperti per garantire ai cittadini di acquistare medicinali e presidi sanitari, hanno registrato un -3,3% nel primo semestre del 2020 rispetto al 2019. Si è avuto un picco solo nella settimana del 9 marzo (corrispondente alla data di lockdown) che ha registrato un fatturato di 602 milioni di euro. I prodotti maggiormente acquistati riguardano la cura di tosse e raffreddore insieme al paracetamolo e ibuprofene che sono le molecole maggiormente comperate. Si è avuta una forte crescita anche nella vendita di anti-depressivi e ansiolitici che ha registrato 31,4 milioni di euro, nella settimana dal 9 al 16 marzo, rispetto ai 24,6 milioni della stessa settimana nel 2019<sup>5</sup>.

Infine un altro settore che ha registrato numeri positivi riguarda la vendita di prodotti sportivi. Durante il periodo di quarantena lo sport ha iniziato ad essere praticato non solo dagli abituali amanti, ma anche da persone lontane da questo contesto, soprattutto per sopperire alla noia delle giornate diventate inevitabilmente più lunghe.

L'acquisto di tapis roulant, elastici con diverse resistenze, tappetini per yoga, pesi e cyclette hanno registrato infatti un incremento pari al +400% se confrontato con lo stesso periodo dell'anno precedente.

---

<sup>5</sup> Fonte: Quotidiano sanità, *I dati Iqviva*, 12 ottobre 2020

### **2.3 INDAGINE SULLE ASPETTATIVE DELLE IMPRESE**

La Banca d'Italia, come di regola accade ogni anno, ha svolto un'indagine trimestrale sulle aspettative di inflazione e crescita, basandosi su un campione di circa 1.200 imprese con almeno 50 addetti dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni<sup>6</sup>. Quest'anno l'indagine è stata inevitabilmente influenzata dalla crisi, dovuta alla diffusione del Covid-19, che ha colpito duramente non solo l'economia italiana ma anche quella mondiale.

Nei primi tre mesi del 2020, rispetto al 30% del passato trimestre, si è assistito ad un incremento pari al 80% di imprese che hanno registrato un peggioramento della propria situazione economica, raggiungendo un dato equivalente a quello rilevato in occasione della crisi finanziaria globale del 2008.

Il 70% delle aziende ritiene improbabile un miglioramento della situazione nei prossimi tre mesi, e addirittura il 65% di esse pronostica un peggioramento nel trimestre successivo (Figura 8). Occorre poi evidenziare che i risultati riscontrati in questa indagine sono precedenti alle misure restrittive adottate dal governo e riguardanti la chiusura delle attività non essenziali.

Nel secondo trimestre del 2020 la percentuale di imprese che ha registrato un deterioramento della situazione economica è aumentata del 10% rispetto ai primi tre mesi dell'anno, toccando quota 90%. Il numero di aziende che non prevedeva

---

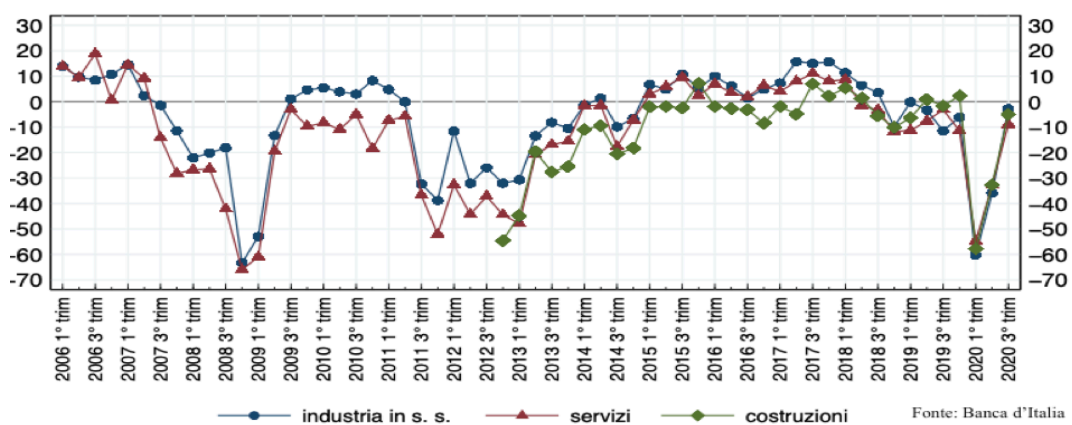
<sup>6</sup> Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, 2020

un miglioramento si è ridotta al 38% (rispetto al 70% dell'indagine precedente) grazie alla graduale riapertura di molte attività avvenuta a maggio. A dimostrazione di ciò anche il numero di intervistati che diagnosticavano un peggioramento nel trimestre successivo è sceso al 34% (Figura 8).

Il leggero miglioramento verificatosi nel periodo estivo viene confermato dall'indagine del terzo trimestre. Da quest'ultima, risulta che la quota di imprese registranti un peggioramento cala energicamente al 35%, rispetto al 90% dei tre mesi precedenti. Allo stesso modo, la percentuale di intervistati che non si attendeva un miglioramento nei tre mesi successivi si riduce al 32%, dopo aver toccato l'apice a inizio anno (quando era al 70%); mentre solo il 6% prevede un peggioramento nell'ultimo trimestre dell'anno (Figura 8).

Cresce quindi l'ottimismo, ma il riscatto delle attività dipenderà soprattutto dalle misure varate dal governo a sostegno delle imprese.

Figura 8: Previsione a 3 mesi sulle condizioni economiche in cui operano le imprese



## **CAPITOLO 3**

### **INTERVENTI A LIVELLO INTERNAZIONALE PER CONTRASTARE LA CRISI**

#### **3.1 LE POLITICHE ADOTTATE**

Il rischio di contrarre nuove malattie in forma epidemica si è intensificato dal momento in cui è venuta a propagarsi la globalizzazione.

Per questa ragione è necessaria una cooperazione tra gli Stati, al fine di individuare le strategie e le misure più opportune da attuare in maniera coordinata, con lo scopo di rispondere ad eventuali crisi economiche e sanitarie. Ciò è essenziale perché in caso contrario, ossia nell'ipotesi in cui ogni Stato lavorasse in maniera autonoma, questo potrebbe provocare un innalzamento delle barriere commerciali, equiparabile a quello verificatosi in seguito alla crisi del 1929.

Tale cooperazione globale può realizzarsi tramite la partecipazione di molteplici organizzazioni internazionali, ma un ruolo centrale è svolto dall'OMS e dal G20.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), fondata nel 1948 con sede a Ginevra, è un istituto delle Nazioni Unite (ONU) specializzato in materia di salute.

L'obiettivo dell'OMS è il "raggiungimento, da parte di tutte le popolazioni, del più

alto livello possibile di salute, definita come l'assenza di malattie o di infermità e rappresentato come uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale<sup>7</sup>.

Nello specifico l'OMS ha redatto il Regolamento Sanitario Internazionale (RSI) all'interno del quale si trovano le regole in materia di diffusione delle malattie infettive tra gli Stati.

A seguito della progressiva diffusione del virus Covid-19, il direttore generale dell'OMS, l'11 marzo 2020 ha dichiarato lo stato di pandemia, che equivale al sesto livello del Piano Pandemico ovvero il più elevato sulla scala elaborata dall'OMS.

La ratio di tale dichiarazione la si ritrova nella necessità di limitare la trasmissione del virus e per fare ciò come primo intervento il 17 marzo è stato sospeso, per un periodo di 30 giorni, il Trattato di Schengen che comporta l'interruzione degli spostamenti tra Paesi comunitari ed extracomunitari.

Un'ulteriore sospensione di grande interesse riguarda il Patto di Stabilità e Crescita (PSC), attraverso il quale la Commissione Europea ha dato il via libera agli Stati membri di derogare alle regole che limitano il deficit pubblico; questa iniziativa risulta determinante per i governi al fine di attuare manovre fiscali espansive.

Altro ruolo importante è svolto dal G20 che riunisce le principali economie del mondo. I Paesi che ne fanno parte rappresentano il 90% del PIL mondiale, l'80% del commercio globale e il 60% della popolazione del pianeta<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> Fonte: World Health Organization (WHO)

<sup>8</sup> Fonte: Commissione Europea, G20

Esso si riunisce annualmente e l'ultima convention si è tenuta il 21 e 22 novembre tramite una videoconferenza presieduta dall'Arabia Saudita.

Dalla tavola rotonda è emersa come prima esigenza quella di mobilitare risorse per finanziare e sostenere la ricerca, la produzione e la distribuzione di dispositivi di protezione, macchinari e farmaci.

Da questa esigenza è stato istituito l'Access to Covid-19 Tools Accelerator (ACT) ossia un progetto globale volto a sostenere lo sviluppo, la fabbricazione e l'accesso equo a test, trattamenti terapeutici e vaccini con l'obiettivo di ripristinare nel breve termine l'attività economica e poter così agevolare il controllo della malattia nel medio e lungo termine.

Un secondo tema affrontato durante il convegno riguarda la crisi economica che sta toccando in maniera disomogenea tutti i Paesi, soprattutto quelli che hanno un tasso di contagio in continuo aumento. In merito a questo problema il G20 ha decretato per i Paesi più poveri (che sono 76) di sospendere per un anno il relativo debito.

Ciò permetterà loro di risparmiare miliardi di dollari da poter investire a sostegno della sanità e dell'economia al fine di contrastare la diffusione del Covid-19.

Tuttavia, fino ad oggi, questa iniziativa ha aiutato solamente 44 Paesi a prorogare il pagamento del debito rispetto i 76 che avrebbero potuto accedervi.

Ultima questione emersa dalla riunione, inerente alle strategie pensate per contrastare la crisi da coronavirus, riguarda l'approvazione di un programma di prestiti da 1 trilione di dollari da parte del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e

uno da 200 miliardi da parte della World Bank e altri finanziatori a sostegno dei governi in difficoltà.

### **3.2 GLI OBIETTIVI DELL'EUROPA**

Gli Stati membri dell'Unione Europea a seguito dello scoppio della pandemia si sono riuniti più volte per discutere, individuare e stabilire degli interventi necessari a supportare l'economia degli stessi.

A luglio 2020, in sede di Consiglio, il Parlamento europeo e gli Stati membri hanno raggiunto un accordo sul Next Generation EU (NGEU).

Il Next Generation EU, noto anche come Recovery fund, è un pacchetto formato da 750 miliardi di euro che saranno utilizzati per sostenere l'economia degli Stati membri colpiti dal COVID-19.

La volontà è quella di creare un'Europa più sostenibile, ecologica e digitale, in grado di poter affrontare adeguatamente le numerose sfide presenti e soprattutto future.

I 750 miliardi totali si dividono in 390 miliardi di sovvenzioni, cioè risorse a fondo perduto, e 360 miliardi di prestiti che i Paesi saranno tenuti a rimborsare entro il 2058. Tali somme verranno reperite sul mercato dei capitali tramite l'emissione di titoli UE ossia Recovery bond, i quali sono maggiormente affidabili e sicuri rispetto a quelli dei singoli Paesi, in virtù del fatto che hanno un rating tripla A.

In particolare il Next Generation EU è così ripartito:

- 672,5 miliardi di euro verranno assegnati al Recovery and Resilience Facility (RRF) con l'obiettivo di attenuare i danni economici e sociali conseguenti alla pandemia.
- 77,5 miliardi di euro saranno invece attribuiti a programmi secondari tra cui React-Eu, Fondo per lo sviluppo rurale e Fondo per una transizione giusta.

Nei primi due anni (2021-2022) saranno messe a disposizione il 70% delle sovvenzioni fornite dal RRF e la ripartizione tra i Paesi membri avverrà basandosi sul tasso di disoccupazione nel periodo 2015-2019.

Nel 2023 sarà consegnato il restante 30%, il quale sarà assegnato sulla base della perdita cumulativa del PIL reale intervenuta tra il 2020 e 2022.

La parte più ingente di risorse, come si nota, andrà al Dispositivo per la ripresa e la resilienza. Entrando quindi nel dettaglio, ogni Stato membro dovrà redigere e presentare il proprio piano di ripresa e resilienza alla Commissione europea entro aprile 2021, il quale darà diritto a ricevere una parte del fondo.

In Italia questo piano prende il nome di Recovery Plan e il 13 dicembre 2020 il Consiglio dei ministri lo ha approvato, anche se per ora si parla solamente di linee guida. In gioco ci sono 209 miliardi di euro, di cui 82 miliardi sotto forma di sussidi e i restanti 127 miliardi di euro in prestiti: il nostro Paese risulta quindi uno tra i maggiori beneficiari del NGEU.

All'interno del Recovery Plan vengono individuate sei missioni:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività: la volontà è quella di creare servizi digitali garantendo la sicurezza nella gestione dei dati sensibili.
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica: con 69,9 miliardi di euro è la missione con più risorse, gli obiettivi principali riguardano la riduzione delle emissioni, riciclo dei rifiuti ed energie rinnovabili.
3. Infrastrutture per una mobilità ecologica e telecomunicazioni con la realizzazione di una rete nazionale in fibra ottica, reti 5G.
4. Istruzione, formazione, ricerca e cultura: per potenziare i percorsi scolastici e universitari, rafforzare l'interazione con il mondo del lavoro.
5. Equità sociale: attraverso il sostegno dell'empowerment femminile.
6. Salute: tramite un aumento delle strutture sul territorio, del personale.

Con il Recovery Plan l'Italia vuole puntare a raddoppiare il tasso medio di crescita dell'economia, dallo 0,8% degli ultimi dieci anni all'1,6% in linea con la media EU, innalzare gli indicatori di benessere e sostenibilità ambientale, elevare il tasso di occupazione al 73,2% contro il 63% attuale, implementare la sicurezza del Paese nei confronti di calamità naturali e crisi epidemiche.

Di obiettivi ce ne sono molti altri e ambiziosi e le risorse che l'Italia avrà a disposizione sono altrettanto importanti, di conseguenza spetterà a lei riuscire a gestirle e utilizzarle al meglio.

## CONCLUSIONE

La pandemia attualmente diffusa avrà un impatto economico molto forte e sarà maggiore rispetto le epidemie passate in quanto oggi l'economia mondiale è più interconnessa.

Come analizzato nella tesi, la Cina ha un ruolo di leader come fornitore di beni intermedi e questo rende gli altri Paesi dipendenti e vulnerabili. Tuttavia è emerso che i principali collegamenti avvengono tra Cina, Germania e Stati Uniti e di conseguenza si è potuto riconoscere una maggior regionalizzazione del commercio nella catena di approvvigionamento. Questo può far quindi supporre che il contagio della catena sarà specialmente regionale e non globale.

Numerosi sono poi i Paesi che hanno subito danni economici importanti, tra cui l'Italia, dovuti alle misure di restrizione attuate dai governi; e in questa prospettiva, i tempi e l'intensità della ripresa sono difficili da stimare, soprattutto perché essi dipendono da molteplici fattori mutevoli come l'estensione del contagio e la sua durata, l'evoluzione dell'economia internazionale e le politiche economiche attuate sia singolarmente che congiuntamente dai vari Stati.

Siamo di fronte ad un fenomeno caratterizzato da un'elevata variabilità e questo rende difficile effettuare delle previsioni riguardo il suo futuro andamento; perciò è necessario monitorarlo costantemente per poter individuare, mano a mano, le misure più opportune da mettere in campo.

Ciò nonostante, possiamo dire che si è aperta una speranza rappresentata dal vaccino. Ottenere la cura significherebbe poter eliminare le restrizioni che ci hanno accompagnato per tutto il 2020 e che hanno influenzato negativamente l'economia del Paese e mondiale.

Il 27 dicembre si è tenuto il “Vaccine day”, ovvero il primo giorno di campagna di vaccinazione in Italia e in Europa. Il vaccino appartiene alla Pfizer, azienda leader nel mercato mondiale farmaceutico. In base al piano di distribuzione studiato, si ritiene che entro la fine dell'estate 2021 tutta la popolazione italiana ed europea possa essere vaccinata.

Con esso si aprono quindi nuove prospettive e opportunità per il 2021, con la consapevolezza però che nulla è finito, ma possiamo comunque dire di avere fatto un passo avanti contro il virus.

## **BIBLIOGRAFIA**

- ACOCELLA N.: *Caccia all'untore: l'economia al tempo del coronavirus*, Roma, luglio 2020.
- BEVERE D.: *Catene globali del valore e interesse nazionale* , Torino, gennaio 2020.
- CONFINDUSTRIA MODA: *Indagine relativa all'impatto del covid-19 sulle imprese del settore nel primo trimestre del 2020*, Milano, 11 maggio 2020

## SITOGRAFIA

- AGENZIA NAZIONALE DEL TURISMO: Bollettino n°9, Ufficio Studi Enit, 25 settembre 2020.
- AMIGHINI A.: *Settori a rischio: dove il mondo (e la Cina) ripensano alle catene di fornitura*, ISPI online, 20 marzo 2020.
- BANCA D'ITALIA: *Relazione annuale 2019*, Roma, 29 maggio 2020
- COMMISSIONE EUROPEA: *Piano per la ripresa dell'Europa*, ec.europa.eu
- INNOVATIONPOST: *Industria meccanica: è crisi da Covid, -9,4% di fatturato, cala anche l'export*, Pisano N., 16 ottobre 2020.
- L'INDUSTRIA MECCANICA: *Il Covid toglie 5 miliardi alla meccanica*, 15 ottobre 2020.
- VOXEU: *Supply chain contagion waves: thinking ahead on manufacturing 'contagion and reinfection' from the Covid concussion*, Baldwin R. and Freeman R., 01 aprile 2020.
- WIRED: *Com'è andato il G20?*, Lombardi C., 24 novembre 2020.
- WHO: *The access to Covid-19 tools (ACT) Accelerator*, 2020.